

IL NUMERO NELLA SCHOLA E IL RUOLO DEL NOME NELL'EDUCAZIONE ERMETICA

Con lungimiranza Kremmerz decise di assegnare ai Fratelli Novizi soltanto un semplice numero, da posporre alla dizione abbreviata "Fr+ ", come identificativo personale (seguito dalla serie planetaria cui appartiene il genio correttivo del proprio corpo lunare).

Ciò diversamente da altre Scuole, nelle quali chi viene ammesso (vi è differenza, come ebbe a ricordare un Fr+ in un precedente scritto dell'Accademia, fra *ammissione* ed *iniziazione*...) deve scegliersi fin da subito un nome iniziatico, ovvero accettarne uno imposto dal Maestro che, in quanto tale, ha la possibilità di leggere nell'astrale del discepolo, rinvenendone le tendenze, e disporre l'indirizzo di sviluppo.

Perché possiamo sostenere che tale scelta dimostra lungimiranza? Ma perché inizialmente il neofita non conosce ancora se stesso, e non sa quale sia la vera Volontà che l'informa, la quale è espressa dallo ieronimo!

Trattasi nello specifico di un nome sacro, di una parola di potenza, conosciuta la quale si "possiede" e conosce la propria vera essenza, ben diverso dal nome scelto al battesimo dai genitori.

A tal riguardo possiamo aprire una breve parentesi, considerando come si vada oggi perdendo persino la vecchia usanza di dare al nascituro il nome del nonno, come a perpetuare la presenza e l'influenza di uno "spirito" familiare: si decide invece per nomi improntati alla vanità o tratti da modelli televisivi. Alcuni genitori, insomma, si comportano come se dimenticassero il loro ruolo, che oserei definire "sacro": favorire e supportare l'e-ducazione del bimbo, ossia la progressiva estrazione e sviluppo dell'Essenza incarnata.

Anticamente, in quest'ottica, il nome scelto poteva avvicinarsi o coincidere con lo ieronimo, perché questi, prima di scegliere, cercavano di intuire il fato del figlio, le sue predisposizioni animiche, e tenevano ben presente il potere insito in ciascuna parola o nome adoperato.

Vi sono poi altresì molte testimonianze sul fatto che in molte culture, all'età dell'adolescenza (quando, come indica Kremmerz, e ciascuno può verificare osservando se stesso o ricordando quella fase della propria vita, le crisi amorose favoriscono l'emergere della vera personalità occulta dell'individuo), veniva celebrata una seconda nascita, un'iniziazione, appunto, all'età "adulta". Il "ragazzo" che si faceva "uomo" prendeva consapevolezza della Volontà che avrebbe incarnato nel corso della vita, con assunzione rituale di un nuovo definitivo nome sacro.

Ad ogni modo tornando, dopo questa divagazione, all'argomento che a noi più strettamente interessa, osserviamo come la scelta tramandata nella nostra Schola preserva il novizio, che ancora deve approfondire la propria conoscenza, dal compiere una scelta prematura e dal pericolo, forse maggiore, che sia il Maestro a scegliere per lui un indirizzo di sviluppo, inculcando nel suo lunare il seme della propria volontà.

Concede dunque massima libertà al discepolo, riguardo il proprio agire e le proprie scelte, aspettando la progressiva purificazione del lunare fino ad udire la voce dell'uomo antico, e preparando il terreno per chi arriverà e vorrà accedere all'ulteriore fase di sviluppo "solare".

Ben diverso, tutto ciò, dai metodi improntati al misticismo ed al fideismo, che possono tarare fin dall'inizio la crescita occulta.

Al contempo con questo escamotage, il Maestro è poi sollevato dall'assumersi responsabilità "karmiche" che non gli competono. Il discepolo progressivamente si purifica e compie una sorta di auto-maieutica, operando da solo su se stesso e sotto la propria responsabilità.

Il numero, infine, essendo altamente impersonale, sebbene in realtà connesso al Nume, favorisce il processo di spoliatura da quell'importanza personale ed egoismo, che possono talora prendere il novizio, specialmente all'alba dei primi risultati delle sue pratiche.

Continuamente il numero ricorda difatti a ciascuno di essere un "valore", una forza impersonale unita ad altre forze, e che i "successi" di un operazione di catena non sono attribuibili né alla propria personalità volgare, né a quella di colui che la dirige...

Detto questo, non posso che augurare a tutti Voi, cari Fr+ un buon lavoro...ermetico.